
Presidenza: Austria**SEDUTA SPECIALE DEL CONSIGLIO PERMANENTE
(1140^a Seduta plenaria)**

1. Data: mercoledì 5 aprile 2017

Inizio: ore 15.35
Fine: ore 18.00

2. Presidenza: Ambasciatore C. Koja
Ambasciatore K. Kögeler

Prima di procedere all'esame dell'ordine del giorno la Presidenza, a nome del Consiglio permanente, ha espresso cordoglio alla Federazione Russa in relazione all'esplosione avvenuta su un convoglio della metropolitana di San Pietroburgo il 3 aprile 2017. La Federazione Russa ha ringraziato la Presidenza e le delegazioni per le loro espressioni di solidarietà (PC.DEL/456/17).

3. Questioni discusse – Dichiarazioni – Decisioni/Documenti adottati:

Punto 1 dell'ordine del giorno: AGGIORNAMENTO SULLA SITUAZIONE
IN UCRAINA ORIENTALE

- OSSERVAZIONI INTRODUTTIVE DEL DIRETTORE POLITICO DEL MINISTERO FEDERALE PER L'EUROPA, L'INTEGRAZIONE E GLI AFFARI ESTERI DELL'AUSTRIA, AMBASCIATORE ALEXANDER MARSCHIK

- DICHIARAZIONE DEL SEGRETARIO GENERALE DELL'OSCE

- AGGIORNAMENTO DEL RAPPRESENTANTE SPECIALE DEL PRESIDENTE IN ESERCIZIO DELL'OSCE IN UCRAINA E PRESSO IL GRUPPO DI CONTATTO TRILATERALE, AMBASCIATORE MARTIN SAJDIK

- AGGIORNAMENTO DEL CAPO DELLA MISSIONE SPECIALE DI MONITORAGGIO OSCE IN UCRAINA

– DICHIARAZIONE DEL DIRETTORE REGIONALE PER L'EUROPA E L'ASIA CENTRALE DEL COMITATO INTERNAZIONALE DELLA CROCE ROSSA, PATRICK VIAL

Direttore politico del Ministero federale per l'Europa, l'integrazione e gli affari esteri dell'Austria (PC.DEL/458/17), Segretario generale, Rappresentante speciale del Presidente in esercizio dell'OSCE in Ucraina e presso il Gruppo di contatto trilaterale, Capo della Missione speciale di monitoraggio OSCE in Ucraina, Direttore regionale per l'Europa e l'Asia centrale del Comitato internazionale della Croce rossa (PC.DEL/470/17 OSCE+), Malta-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia e Montenegro e il Paese del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziale candidato Bosnia-Erzegovina; si allineano inoltre l'Islanda e il Liechtenstein, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché la Georgia e la Moldova) (PC.DEL/467/17), Federazione Russa (PC.DEL/457/17), Svizzera (PC.DEL/475/17 OSCE+), Turchia (PC.DEL/461/17 OSCE+), Stati Uniti d'America (PC.DEL/462/17), Canada (PC.DEL/469/17 OSCE+), Kazakistan, Belarus, Norvegia (PC.DEL/479/17), Georgia (PC.DEL/464/17 OSCE+), Santa Sede (PC.DEL/460/17 OSCE+), Ucraina (Annesso 1), Austria (Annesso 2)

Punto 2 dell'ordine del giorno: ESAME DI QUESTIONI CORRENTI

Nessuno

Punto 3 dell'ordine del giorno: VARIE ED EVENTUALI

Nessuno

4. Prossima seduta:

giovedì 6 aprile 2017, ore 10.00 Neuer Saal

1140^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1140, punto 1 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELL'UCRAINA

Signor Presidente,

desideriamo iniziare ringraziando la Presidenza per aver convocato la riunione speciale del Consiglio permanente di oggi nonché i nostri esimi oratori per i loro contributi al nostro dibattito e le valutazioni che hanno condiviso con noi.

Nel rivolgersi al Consiglio Permanente in gennaio, l'Ambasciatore Martin Sajdik aveva rilevato che la sicurezza è un elemento fondamentale per conseguire progressi in ambito politico, umanitario ed economico. Oggi la sicurezza è nuovamente al centro del dibattito ed è causa di profonda preoccupazione.

La sicurezza derivante da un cessate il fuoco globale e sostenibile è infatti al primo posto tra le disposizioni di tutti e tre gli accordi di Minsk: il Protocollo del 5 settembre 2014, il Memorandum del 19 settembre 2014 e il Pacchetto di misure del 12 febbraio 2015, ai sensi dei quali l'Ucraina e la Federazione Russa hanno assunto i loro obblighi con la mediazione dell'OSCE. Per due anni e mezzo, con nostro profondo rammarico, non abbiamo costatato alcuna volontà politica da parte della Russia di iniziare ad attuare gli accordi di Minsk, proclamando e rispettando il regime di cessate il fuoco.

Nel solo anno 2016 le forze ibride russe hanno compiuto oltre 16.000 bombardamenti (di cui 5.000 con l'impiego di armi pesanti proscritte dagli accordi di Minsk) e hanno dato inizio al 2017 con un'ulteriore recrudescenza delle ostilità accompagnata dalle mosse politiche del Cremlino in violazione degli accordi di Minsk.

Solo negli ultimi tre mesi (dall'1 gennaio al 4 aprile) 75 militari ucraini hanno perso la vita e 517 sono rimasti feriti. I bombardamenti delle forze ibride russe hanno come deliberato obiettivo aree residenziali e infrastrutture civili critiche, mettendo in pericolo vite umane e riducendo decine di migliaia di persone sull'orlo della catastrofe umanitaria. Negli ultimi due mesi (dall'1 febbraio al 27 marzo), sono stati compiuti 574 bombardamenti su luoghi abitati da civili e altri quattro siti di infrastrutture civili critiche sono stati danneggiati. Durante le riunioni del Consiglio permanente, inclusa la riunione speciale del 31 gennaio convocata su richiesta della delegazione ucraina, si è posta ripetutamente in evidenza la sofferenza della popolazione di Avdiivka e delle zone periferiche, private di energia elettrica, acqua e riscaldamento a causa dei bombardamenti.

Abbiamo salutato con favore l'accordo del 29 marzo concluso dal Gruppo di contatto trilaterale sul rinnovato impegno di un cessate il fuoco globale e sostenibile dall'1 aprile. Il Presidente dell'Ucraina, Comandante in capo Petro Poroshenko, ha emanato il relativo ordine alle forze armate del Paese e l'esercito ucraino ha fornito alla SMM le informazioni relative agli armamenti. Ciononostante, dall'1 aprile abbiamo assistito a costanti violazioni del cessate il fuoco da parte delle forze ibride russe, anche con l'impiego di armi vietate dagli accordi di Minsk, malgrado la loro intensità si sia attenuata rispetto alle settimane precedenti. Negli ultimi due giorni, il 3 e 4 aprile, due soldati ucraini hanno perso la vita e dieci sono rimasti feriti nei bombardamenti.

Esimi colleghi,

per noi è assolutamente chiaro, sulla base di fatti concreti, che le intense e costanti offensive militari e i bombardamenti ad opera delle formazioni armate illegali nel Donbas non sarebbero stati possibili senza un flusso continuo di armi, personale militare e mercenari addestrati provenienti dalla Russia attraverso il segmento non controllato della frontiera di Stato russo-ucraina. L'esercito russo ha trasformato l'area del Donbas colpita dal conflitto in un campo di prova per i suoi equipaggiamenti militari. La SMM ha riferito di aver rilevato la presenza di armi ed equipaggiamenti militari di esclusiva appartenenza russa, incluso il sistema di disturbo radio-elettronico R-330 "Zhytel", il sistema lanciafiamme pesante "Buratino", il lanciafiamme portatile "Shmel", il lanciarazzi "Grad-P", il drone "Orlan-10". L'effettivo elenco di tali armamenti è notevolmente più lungo. Questa mattina soldati ucraini hanno trovato un drone russo "Granat-1" nei pressi di Svitlodarsk.

Il segmento non controllato della frontiera consente alla Federazione Russa di fornire alle forze ibride nel Donbas, nell'ambito di una singola catena di comando e approvvigionamento, centinaia di MLRS, carri, fucili semoventi, veicoli corazzati, nonché autocisterne di carburante e vagoni ferroviari con munizioni e rifornimenti militari. Stiamo parlando di centinaia di migliaia di tonnellate di munizioni di ogni calibro! Si tratta di un rifornimento che provoca perdite umane su vasta scala e la distruzione delle infrastrutture e di abitazioni, scuole e ospedali civili.

La Russia prosegue nei suoi tentativi di celare accuratamente le sue perdite militari nella sua guerra ibrida contro l'Ucraina nel Donbas. La Missione OSCE di osservazione delle frontiere presso due posti di controllo alla frontiera russa riferisce con frequenza di attraversamenti di gruppi di persone in tenuta militare, di ambulanze russe e di furgoni su cui figura la scritta "Gruz 200", il codice militare russo per il personale deceduto in servizio. Queste verifiche non sono che un minimo segnale di quanto sta avvenendo lungo la porzione di 400 chilometri del segmento non controllato della frontiera di Stato russo-ucraina.

È quasi impossibile spegnere un incendio se una parte continua a gettare legna sul fuoco. Per allentare concretamente le tensioni nel Donbas è necessario che la Russia interrompa le sue forniture militari verso la regione e dia inizio al ritiro delle sue truppe, dei suoi mercenari, dei suoi combattenti e dei suoi armamenti, come la Russia stessa si è impegnata a fare ai sensi degli accordi di Minsk.

La sicurezza e l'attenuazione delle tensioni richiedono altresì che alla SMM sia garantito libero accesso e libertà di circolazione nelle aree non controllate dal governo ai fini

dell'efficace monitoraggio e verifica. La situazione in tal senso non è andata migliorando, ma si è piuttosto deteriorata, secondo quanto riferito nei rapporti della SMM. A differenza di quanto avviene nelle aree controllate dal governo, in cui le restrizioni alla libertà di circolazione sono per lo più dovute a motivi di sicurezza, come la presenza di ordigni inesplosi e di mine o bombardamenti da parte delle forze ibride russe, nelle aree non controllate dal governo Mosca e i suoi emissari locali impongono deliberatamente restrizioni per celare quanto sta avvenendo. I rapporti settimanali della SMM sono molto chiari al riguardo. Lo scorso anno il Segretario generale dell'OSCE ha definito l'abbattimento di droni a lungo raggio dell'OSCE nelle aree occupate del Donbas una strategia per "accecare la SMM". Dobbiamo constatare che la strategia russa di inganno e di falsificazione degli eventi persiste e le massicce limitazioni poste alle attività di monitoraggio e verifica della SMM restano una componente essenziale di tale strategia.

Signor Presidente,

durante le riunioni del Consiglio permanente degli ultimi due mesi abbiamo reagito esprimendo profonda preoccupazione ai seri casi di pressioni e intimidazioni a carico degli osservatori della SMM in talune aree delle regioni di Donetsk e Luhansk, evidenziati nei relativi rapporti circostanziali. La loro frequenza e il livello della minaccia, anche con armi da fuoco, sono rapidamente aumentati dopo il 18 febbraio, quando la Federazione Russa ha deciso di riconoscere i cosiddetti "documenti" rilasciati dai suoi emissari nel Donbas, di procedere alla piena circolazione della valuta russa nelle aree occupate del Donbas, di acconsentire alla confisca di imprese ucraine in quelle aeree e alla cosiddetta "frontiera di Stato" lungo la linea di contatto, proclamata dalle formazioni armate illegali sostenute dalla Russia nella regione di Donetsk. La parte russa ha intrapreso passi deliberati per mettere a repentaglio le disposizioni di carattere politico degli accordi di Minsk in aggiunta alle continue violazioni delle disposizioni in materia di sicurezza. Tali passi hanno avuto ampie ripercussioni negative anche sulle attività della SMM, lo stazionamento degli osservatori e la loro sicurezza. Tali passi sono un'eco all'appoggio fornito dalla Federazione Russa allo svolgimento illegale di cosiddette "elezioni" nelle aree occupate del Donbas nel novembre del 2014, ignorando gli appelli della comunità OSCE ad astenersi da misure che violassero gli accordi di Minsk e danneggiassero le prospettive di una risoluzione pacifica.

Rileviamo in particolare che la società "Ukrengro" continua attualmente a operare nel quadro della legislazione ucraina nelle aree non controllate dal governo dopo che, lo scorso anno, le formazioni armate illegali hanno tentato di confiscare i suoi uffici. Solo dopo aver compreso le possibili conseguenze di tale confisca che avrebbe portato a un'interruzione della fornitura elettrica, Mosca ha messo fine a tali tentativi. Dopo la recente confisca di decine di imprese ucraine che ha portato all'interruzione delle catene industriali e di approvvigionamento, con possibili licenziamenti del personale e un ulteriore aggravamento della situazione umanitaria, Mosca ha evidentemente considerato tali conseguenze negative come aspetti positivi per i propri fini politici.

Esimi colleghi,

la situazione umanitaria nell'area del Donbas teatro del conflitto è estremamente preoccupante a causa delle ostilità e delle violenze perpetrate dalle forze ibride russe. Le condizioni in cui vive la popolazione si sono aggravate a seguito dell'espulsione dalle aree occupate delle ONG internazionali e ucraine che fornivano assistenza umanitaria sostanziale.

La Russia ignora gli impegni che ha assunto a Minsk sulla prestazione di aiuti umanitari conformemente alla prassi internazionale e ricorre invece all'invio dei suoi cosiddetti "convogli umanitari", violando la sovranità e l'integrità territoriale dell'Ucraina e i principi del diritto umanitario internazionale. Gli accordi assunti nel quadro del formato Normandia nel 2015 sull'abolizione dei limiti imposti alle attività delle organizzazioni internazionali nelle aree non controllate dal governo non sono stati rispettati da Mosca e dai suoi emissari locali. Alle organizzazioni internazionali, incluso il CICR, viene negato il diritto di visitare le persone detenute illegalmente in tali aree. Durante il monitoraggio delle detenzioni nel periodo 2016-2017, il CICR ha condotto, ad esempio, 106 visite nelle aree controllate dal governo mentre gli è stato concesso di effettuare solo tre visite presso le strutture illegali in talune aree delle regioni ucraine di Donetsk e Luhansk.

Le formazioni armate illegali detengono attualmente 121 ostaggi e il luogo esatto di detenzione è noto solo per la metà di essi. La Russia inoltre trattiene attualmente in carcere almeno 17 prigionieri politici ucraini e oltre 27 nella Crimea temporaneamente occupata. Sosteniamo pienamente i principi elaborati dall'Ufficio dell'Alto Commissario per i diritti umani dell'ONU sull'attestazione della volontà/non volontà di taluni soggetti, in stato di privazione della libertà nel quadro di un conflitto, di trasferirsi in determinate aree (o nel territorio controllato dal governo) dopo il rilascio. L'Ucraina è interessata all'avvio nel più breve tempo possibile del processo di verifica ed è preoccupata per le tattiche dilatorie messe in atto dalla Russia e dai suoi emissari locali.

Siamo interessati all'assistenza del CICR al fine di creare un meccanismo di coordinamento in materia di persone scomparse. Sulla lista dell'Ucraina figurano centinaia di persone. I progressi sono ostacolati dal rifiuto di Mosca di partecipare a tale meccanismo, dietro il cinico pretesto di un suo "non coinvolgimento" in quello che Mosca definisce un "conflitto interno ucraino".

Signor Presidente,

mentre la Federazione Russa continua a compromettere le disposizioni politiche, umanitarie e in materia di sicurezza degli accordi di Minsk, mi consenta di ribadire che la crisi in Ucraina e nella regione circostante è stata innescata dall'occupazione illegale da parte della Russia della penisola ucraina della Crimea. Il ripristino della sovranità e dell'integrità territoriale dell'Ucraina, nonché il rispetto dei principi dell'Atto finale di Helsinki e degli impegni OSCE sono possibili solo se la Russia pone fine all'occupazione della Crimea, riaffermando l'inviolabilità delle frontiere degli Stati.

Ribadiamo altresì che la SMM deve avere accesso sicuro e privo di rischi all'intero territorio dell'Ucraina per adempiere al suo mandato. Ci rammarichiamo per il fatto che la Federazione Russa continui a negare l'accesso alla SMM alla penisola di Crimea considerando le molteplici accuse di oppressione e di gravi e sistematici abusi dei diritti umani da parte delle autorità di occupazione russe. Apprezziamo le attività svolte dalla Missione ONU di monitoraggio dei diritti umani in Ucraina che prosegue nei suoi sforzi per informare la comunità internazionale sulla situazione e gli sviluppi sul terreno, pur essendole negata una presenza permanente in loco.

Signor Presidente,

le decisioni assunte a Mosca hanno dato inizio all'aggressione della Russia contro l'Ucraina e serviranno decisioni da assumere a Mosca per porre fine e risolvere pacificamente la crisi nel pieno rispetto del diritto internazionale e dei principi dell'Atto finale di Helsinki. I passi pratici, in attesa di essere attuati, sono chiari e sono stati concordati dalla Russia negli accordi di Minsk: un cessate il fuoco completo e sostenibile, la piena libertà di circolazione per la SMM e un suo monitoraggio incondizionato, la creazione di un meccanismo di monitoraggio permanente da parte dell'OSCE lungo il segmento non controllato della frontiera di Stato russo-ucraina, al fine di verificare che si ponga fine all'invio illegale di armamenti, di combattenti e di munizioni da parte della Russia. La disponibilità della Russia in favore della trasparenza e della verifica presso tali segmenti della frontiera sarà la cartina tornasole delle reali intenzioni di procedere verso una risoluzione pacifica del conflitto. Ci attendiamo da Mosca lo sblocco del rilascio degli ostaggi e delle persone detenute illegalmente e l'abolizione di tutte le restrizioni poste alle attività delle organizzazioni umanitarie nelle aree non controllate dal governo. Le imprese ucraine sottratte illegalmente devono essere restituite alla giurisdizione ucraina. Per creare un ambiente di sicurezza che consenta la tenuta di elezioni locali conformemente alla legislazione ucraina e agli standard internazionali, sotto il monitoraggio dell'OSCE/ODIHR, occorre che la Russia si ritiri in buona fede dall'area che è sotto il suo controllo nel Donbas. Non si tratterebbe di una questione di "buona volontà" da parte della Russia, bensì dell'attuazione degli impegni che essa ha assunto. Finora la Russia ha agito contravvenendo ai suoi impegni. Per quanto riguarda l'Ucraina, resta invariato il nostro pieno impegno verso l'attuazione degli accordi di Minsk.

La delegazione dell'Ucraina desidera concludere esortando nuovamente la Federazione Russa a tornare a rispettare i principi del diritto internazionale e a porre fine all'occupazione illegale della penisola di Crimea, che è parte dell'Ucraina.

Grazie Signor Presidente.

1140^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1140, punto 1 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELL'AUSTRIA

Esimi colleghi,
Signore e signori,

il dibattito è stato proficuo. Siamo grati per i contributi offerti dai nostri ospiti e per l'attiva partecipazione delle delegazioni. La crisi in Ucraina e nella regione circostante continuerà a essere una priorità nella nostra agenda. Ci adopereremo affinché questo dibattito possa contribuire ai nostri sforzi volti a gestire la crisi. Consentitemi di esprimere le considerazioni conclusive della Presidenza:

siamo profondamente preoccupanti per il protrarsi della violenza e per l'uso di armamenti pesanti in Ucraina orientale. Ci uniamo alle numerose delegazioni che hanno lanciato un appello al pieno rispetto del rinnovato cessate il fuoco, riconfermato dal Gruppo di contatto trilaterale il 29 marzo 2017, e alla piena attuazione degli accordi di Minsk.

Tutti noi abbiamo deplorato le sofferenze dei civili e il devastante impatto umanitario della crisi. Insieme all'Ambasciatore Sajdik e all'Ambasciatore Apakan, nonché agli operatori umanitari internazionali presenti sul terreno, chiediamo l'immediata cessazione delle ostilità, la cessazione dei bombardamenti di zone abitate, l'aumento dei valichi sulla linea di contatto, una maggiore libertà di circolazione e lo sminamento. Si deve inoltre facilitare l'assistenza umanitaria e consentire il pieno accesso delle organizzazioni umanitarie internazionali alle aree colpite dal conflitto.

Ci uniamo all'appello rivolto dagli Ambasciatori Apakan e Sajdik affinché si adottino misure urgenti come la creazione di zone sicure per garantire la sicurezza delle infrastrutture critiche, al fine di ridurre il rischio di disastri ecologici e ambientali.

Desideriamo ribadire il pieno sostegno al lavoro della Missione speciale di monitoraggio in Ucraina (SMM) manifestato da tutte le delegazioni ed esprimere la nostra gratitudine al Capo osservatore e a tutti i membri del personale della SMM che operano in condizioni difficili.

Sono state condannate le minacce rivolte ai membri della SMM, le limitazioni poste alla loro libertà di circolazione nonché la distruzione di beni di proprietà dell'OSCE. I membri della SMM devono avere accesso sicuro e privo di rischi all'intero territorio ucraino

al fine di adempiere al loro mandato. Ci attendiamo che tale impegno sia rispettato, anche creando le condizioni necessarie per stabilire ulteriori basi avanzate di pattugliamento e centri operativi.

Ci uniamo all'appello rivolto dalle delegazioni affinché le azioni contro la SMM siano oggetto di una debita indagine. Gli autori devono risponderne. Dobbiamo vagliare nuovi meccanismi, sulla base delle esperienze internazionali, come commissioni militari congiunte e meccanismi di risposta agli incidenti, al fine di accrescere la responsabilità, dirimere le controversie e rafforzare la fiducia.

Noi tutti dobbiamo parlare e sostenere pubblicamente la nostra Missione. Non sono accettabili azioni e dichiarazioni che mettano a repentaglio il lavoro, la sicurezza e l'incolumità degli osservatori.

Al fine di rafforzare la sicurezza, sosteniamo gli appelli rivolti alle parti affinché intensifichino e accelerino il processo di disimpegno conformemente alle disposizioni della Decisione quadro del Gruppo di contatto trilaterale del 21 settembre 2016 relative al disimpegno delle forze e degli equipaggiamenti.

Al pari di molte delegazioni, sosteniamo gli sforzi del formato di Normandia volti a contribuire alla risoluzione pacifica del conflitto.

Ci conforta il sostegno espresso per il ruolo centrale del Gruppo trilaterale di contatto, coadiuvato dai suoi gruppi di lavoro, nel facilitare l'attuazione pratica degli accordi di Minsk. Le delegazioni hanno ribadito il loro pieno sostegno al Rappresentante speciale della Presidenza in esercizio dell'OSCE e ai coordinatori dei quattro gruppi di lavoro. Desideriamo inoltre esprimere il nostro apprezzamento per i buoni uffici esercitati dal Belarus nell'ospitare le riunioni.